

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO AL MONTE LIVRIO (m. 3200)
NEL GRUPPO DELL'ORTLER = CAMPO DISCIESTIVO
ADV'N'ORA DAL GIOCO DELLO STELVIO = = =

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

SERIATE

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. Cap. Soc. L. 300.000.000 INTER. VERSATO
RISERVA ORD. L. 60.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE
MILANO

75 FILIALI IN ITALIA

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A
NEW YORK: 76, WILLIAM STREET

BANCHE AFFILIATE in Francia, Tunisia,
Egitto, Dalmazia, Colonia Eritrea
Corrispondenti in tutti i paesi del mondo

Succursale di BERGAMO

PIAZZALE PORTA NUOVA
Telef. : 20-80 - 20 84 - Indirizzo telegr. NAZIOBANCA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio speciale di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
valido per versare e prelevare correntemente
presso tutte le Filiali della Banca

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

NOLEGGI

**per qualsiasi
destinazione**

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GABINETTO

DENTISTICO

Dott. F. Negrisoli

Bergamo
Via Sabotino N. 2
(fianco al Tribunale)
Telef. 46-82

Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO
Via V. Tasca - Telefono 42 44
Orario: Giorni feriali 9-11 14-17
" festivi 9-11

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO
Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47



Alpinisti !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDEDE
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

V.le Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIGLIO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA
L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO

Carminati Alessandro

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ..

Meccanica perfetta

Eleganza - solidità

Sonorità Equilibrata

GAYEAU

PARIS

45-47, Rue La Boétie



*Il pianoforte
preferito da*

Arthur Rubinstein

Wilhelm Backhaus

Esclusiva-
mente

DA

C. BORRONI

(Casa fondata
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 30-27

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi, Via Pignolo N. 103

SOMMARIO. — L'Evolutione dell'Alpinismo. — Arosa. — I Piante. — La Conferenza del Comm. M. Tedeschi al Teatro Rubini. — Il tempo che torna. — Gita Sociale in Valcanale.

L'Evolutione dell'Alpinismo

I libri antichi rendono agli Dei l'alto onore di essere stati i primi viaggiatori alpini, citandoli alle prese coll'Olimpo durante le mutevoli vicende dell'epica guerra fra Greci e Troiani.

E noi non commetteremo un torto a Minerva e Giunone, rivendicando ad altri il primato dei garretti d'acciaio, lieti anzi che il nostro sport preferito abbia avuto natali sì remoti ed illustri.

Sfatata una leggenda, noi ci troveremo d'altronde al cospetto di un'altra, poi un'altra ancora, tutte che si perdono nel cammino dei secoli, ma tutte che recano all'appassionato delle ricerche letterarie, i palpiti più soavi di poesia eternata dalla montagna. Mitologie e religioni si sono sempre contese l'amore profondo alle fulgori dei monti cantate dalla lira dei poeti antichi, alle alte vette indorate di sole e designate a cenacoli di purissima fede. La religione ebraica è tutto un

inno alle montagne sorridenti nel loro manto di cedri e di olivi, e sovente rammentando il paradisiaco Libano, saluta il profeta Elia sul monte santo, così come la religione cristiana saluta il saggio Mosè sul monte Sinai. Nei salmi gloriosi, Davide canta con ritmo soave e giocondo le cime che richiamano l'anima a Dio; Greci e Romani pongono sui monti tutta la grandiosità delle loro credenze religiose ed erettono lassù il trono delle muse ispiratrici; il Parnaso infine è l'indice della paganismà più mistica e più poetica. Ma sottrandosi dal fascino di storie millenarie che ci portano inevitabilmente a fantasticare di popoli primitivi, di paurose visioni, di origini nebulose e remotissime, in cui il lavoro della nostra mente ha la virtù di moltiplicare le immagini di bellezza alla montagna noi troviamo dedicata una storia propria ed inconfutabile, da quando attraverso il progressivo raf-

freddamento della massa terrestre, adattasi questa ad una superficie sempre minore e quindi sotto l'immane strettoia corrugatasi in ringonfiamenti e depressioni, dal consolidamento del nostro pianeta ha trovato il suo sistema orografico attuale. E senza perderci attorno alla letteratura della montagna, onorata dai genii più insigni, da Virgilio a Dante, da Byron a Manzoni. interessiamoci piuttosto, per stare in argomento, delle imprese e dei fattori che alla montagna aprirono i suoi orizzonti.

I celebri passaggi delle Alpi di Anibale, dei Cimbri, dei Teutoni, le spedizioni di Alessandro il Grande, la scalata di Napoleone pel Gran S. Bernardo, imprese che nulla avevano a che fare con le bellezze panoramiche, hanno rilevato un altro portento della montagna, quello della naturale difesa dell'uomo. In tutto ciò non vediamo però ancora la contemplazione dell'Alpe nei rapporti dell'attività fisica, e nei suoi riflessi sullo spirito. Ecco perchè, detestati i pregiudizii più caluniosi ed insensati che ostacolarono per molti secoli la penetrazione, la conoscenza ed il godimento di questo cumulo eterno di bellezza, noi andiamo con pensiero commosso all'era classica dell'alpinismo che possiamo considerare iniziatisi in effetto nel 1787 anche se prima di allora tentativi sporadici di ascensioni e di conquiste, rifulsero quà e là di luce ed incantesimo spezzati dall'incompleta tecnica, o dalla domata audacia. È di quell'anno difatti l'ascensione al Monte Bianco compiuta dallo svizzero De Saussure, ad un anno circa di distanza dalla sfortunata impresa dei due Inglesi, a cui fanno seguito successivamente le conquiste di tutte le principali vette della

formidabile catena delle Alpi. Certamente anche prima di questa pagina gloriosa dell'alpinismo internazionale, alcuni monti fra i più rinomati anche se di modeste proporzioni, hanno dato ospitalità all'appassionato, al poeta, all'artista, allo scienziato. Ci è dato di sapere per esempio, che Petrarca dall'alto del Ventoux, guardando ai bei monti d'Italia, si sentiva pervaso da ineffabile ardore; che Tiziano assisosi di fronte alle Marmarole a Lui care, le immortalava nelle Sue tele preziose; che Michelangelo sul monte Altissimo delle Alpi Apuane, voleva sbalzare una statua gigantesca che servisse di orientamento ai naviganti; che Galileo amava salire sui colli per leggere il libro della natura sempre aperto a chi con gli occhi dell'intelletto gusta di leggerlo e di studiarlo. Ma se a questa eletta schiera ci richiamiamo per ammonire agli apatici ed agli increduli, dobbiamo cercare in un'altra falange più umile ma non per questo meno meritevole della nostra devota ammirazione di alpinisti, l'apostolato sublime della montagna. Dicevo che il preludio al trionfo dell'alto turismo, risale all'epoca dello svizzero De Saussure. Sono dello stesso secolo e di quello scorso, il Grohmann, detto il Cristoforo Colombo delle Dolomiti, Ossi, J. Ball, Ratti, Tardet, per tacere di tanti altri audaci che legarono il loro nome alle più difficili conquiste dell'alpinismo. Ad onor del vero dobbiamo ammettere una certa supremazia ai Tedeschi ed Inglesi in fatto di ascensioni anche in casa nostra, perchè furono i primi a cimentarsi con severo studio e paziente entusiasmo, nella lotta coi colossi delle nostre superbe barriere. Ne sono prova le interessantissime relazioni che chi si oc-

cupa un po' di letteratura alpina avrà notato sfogliando una delle tante « Alpenzeitungen » che vivono e prosperano in Germania, od un « Alpine Journal ». Ma non è detto con ciò che, se da noi fra tutti quanti gli sports l'alpinismo è stato tra quelli che sono penetrati più lentamente fra il pubblico, l'Italia non vanti delle fulgide figure di autentici alpinisti. Ne sono persuasi gli stessi stranieri che, compagni nelle ascensioni più o meno accademiche dei nostri migliori, hanno dovuto riconoscere il valore ed i progressi dell'alpinismo italiano elogiandoli in riviste, guide e monografie. E o valutando le innumerevoli difficoltà incontrate, possiamo invero rallegrarci per le mete raggiunte, da quando l'illustre fondatore del C. A. I. Quintino Sella, il pioniere superbo, rivolgeva alla gioventù d'Italia, il fatidico aureo invito: Corriamo sulle nostre belle Alpi, sui nostri bei monti. Là troveremo forza, bellezza, sapere e virtù. »

* * *

La lentezza colla quale l'alpinismo si è fatto strada, va attribuita al suo del tutto particolare genere di educazione fisica che richiede possibilità, attitudini speciali, e del valore, perchè la montagna propriamente detta non si concede facilmente, e la pratica di essa è sempre accompagnata da soddisfazioni appariscenti per la platea. Non così altri gli sports che nacquero e progredirono per improvvisa frenesia di seguaci ardenti ed impetuosi. Vi fu un tempo in cui il ciclismo reclutò della balda gioventù per disputare fama e premi coi loro « cavalli d'acciaio », ed era riuscito ad affascinare una vera folla di appassionati e di curiosi noncuranti dei sol-

leoni estivi allorchè c'era da plaudire alla maglia del cuore giunta trafelata al traguardo. Venne in seguito con un trionfo assoluto, incontrastato, il football del quale è superfluo rievocare le glorie antiche e recenti. Altri sports ancora, si contesero e si contendono il diletto delle folle sportive, ma oggi anche l'ultimo arrivato, l'alpinismo pare conquisti terreno annoverando ogni giorno proseliti convinti ed entusiasti. L'alpinismo che in origine era giudicato il passatempo di un aristocrazia poco numerosa, accenna ora a divenire rapidamente il divertimento preferito, la passione di molti e soprattutto lo sport popolare per eccellenza. È compreso da tutti finalmente il suo valore come manifestazione energetica la più razionale e salutare, nel periodico avvicinarsi di gite, escursioni e soggiorni in montagna. Anche coloro che hanno tardato un po' troppo a ricevere la rivelazione del nuovo culto, anche i vecchi, persino le signore, si sentono oggi tormentate dalla curiosità delle ignote commozioni del nostro sport. Si fanno palesi di questo desiderio i commenti che non sono più velati di scherno come nel tempo addietro, che spontanei e schietti escono dalle anime dei rimasti alla povera ombra dei palazzi cittadini quando assistono nelle viglie domenicali, alle partenze dei nostri gruppi. Confessano che per loro è un godimento anche veder partire... le schiere dei giovani dei due sessi, curvi sotto il peso dei sacchi ancora coi volti affaticati ed impalliditi dalle miserie cittadine, ma con un vivo raggio di gioia negli occhi, e con un sorriso di contentezza piena sulle labbra.

Seguiamoli un po' questi militi della montagna, per sentirne da vicino

i palpiti di cui è capace lo sport alpinistico.

Arriveranno stanchi ed assonnati ai rifugi, quando la notte avrà già preso dominio delle cose terrene, anche delle crode, le ultime ad essere dolcemente lambite dalla carezza del sole. Non tutti troveranno un po' di paglia per adagiarvi le membra stanche. I più ansiosi annunceranno fra poche ore la ripresa della marcia ancora lunga e faticosa. Ma non importa. Dinnanzi ai loro occhi brillano coi vividi colori dell'immaginazione e del desiderio, visioni serene e riposanti di altre praterie montane dal verde intenso e dai profumi seducenti, di eterni nevai, di erti canaloni sassosi, tutto quanto di più suggestivo madre natura ci abbia regalato e di più incitatore all'uomo del grido di trionfo. Alle incerte luci dell'alba, quando il corpo indolenzito dal duro giaciglio, le cinghie del sacco, le scarpe strette, i sassi molesti, tutto sembra che dolga e protesti pel travaglio, forse per un attimo la nostalgia del quieto vivere trafigge l'animo del meno allenato. Ma c'è di che basti a far tollerare ogni tormento, a fugare le debolezze, vincere le viltà, a rincorare, incalzare, sospingere innanzi, in su, sempre più in alto verso la vetta ormai vicina. È il desiderio del pellegrino, l'ansia di dominare con occhio libero l'infinito, che fa ripetere con Dante immortale:

Io dico seguitando ch'assai prima
Che noi fossimo al piè dell'alta torre
Gli occhi nostri n'andar suso alla cima.

Sono giunti. Il grido di conquista, premio e ricompensa ad un tempo, irrompe festoso dai petti sani e forti. Pareti di rocce inaccessibili, cuspidi, torrioni precipiti, fenditure e gole,

neve e ghiaccio lucenti, un mondo tutto nuovo si schiude davanti loro. Di fronte a questi spettacoli grandiosi della natura, il romèo della montagna che porta con sé un po' della propria sensibilità, prova una specie di turbamento e di fascino; può dimenticare per un momento le preoccupazioni del domani, librarsi e fantasticare a suo agio di nostalgic, di speranze di cui l'anima è sempre in cerca... E colui che non lo era, diventa alpinista, perchè sente tutta la santità del proclama di Quintino Sella, il ministro che non tralasciava occasione alcuna per incitare i suoi cittadini all'amore per la montagna come tempra inesauribile alle fatiche ed alle battaglie della vita, scuola perfetta alle conquiste sociali.

* * *

Con tutta pace degli alpinisti sul serio, quelli che raggiungono facilmente qualunque vetta, pur esaltando lo sviluppo dell'alpinismo meno audace, dirò di quanto rapimento eserciti sulle nostre anime di eretici il loro ardimento, quando ci è dato di notarli col corpo sospeso sull'abisso e aggrappati con mani diventate grifagne alle sporgenze granitiche, arrampicarsi sulle funi, tutti impegnati, anima e muscoli, nel cimento magnifico di affacciarsi per un momento al mondo proibito.

Affidarsi alle corde gelate, sparire e ricomparire fra i precipizi, conservare la calma e l'equilibrio ad altezze vertiginose, può a taluno sembrare un affezione psicologica più che uno sport. Ma è certo che lo scalatore rientrando al rifugio febbrilmente atteso dai più pavidì, estenuato e pur vibrante delle impressioni provate, sentirà che la sua fatica corporea, il suo

disagio, il pericolo sostenuto e superato, furono ben poca cosa a paragone degli emozionanti, incancellabili spettacoli goduti.

Prima di volgere alla chiusura di questo articolo senza pretese, voglio ricordare che l'alpinismo non rende dei benefici soltanto ai suoi adepti, ma ha delle funzioni eminentemente sociali, soprattutto patriottiche. L'amor di Patria ha sempre avuto, ed avrà sempre nell'alpinismo un assertore indomito. Chi si ricorda gli anni in cui al di là del confine sorgevano sempre più numerosi e sontuosi gli alberghi ed i rifugi alpini a richiamo dei forestieri, e per agevolare loro il soggiorno nei paesi, e le ascensioni sui monti sovrastanti? Erano anni di passione per le esigue file dell'alpinismo italiano che poco o nulla per deficienza di mezzi, poteva tentare che rispondesse alle esigenze dei tempi ed alle nuove necessità dell'alpinismo nella sua provvida evoluzione, mirante a rendere accessibile a tutti i volenterosi il diletto riservato una volta ai più arditi. Le prime baite, i primi rifugi italiani parvero singolare audacia, e le opere veramente pratiche e proficue per facilitare l'ascesa dell'alpinismo, vennero lente, frutto di sacrifici immensi. Sorsero quì e là pazientemente, disposte sui principali valichi alpini, a sicura sentinella della Patria nostra. Fu in seguito alla costosa costruzione dei rifugi che fu consentito il rapido passaggio fra gruppi e gruppi più importanti, che si diffuse sempre più l'uso delle gite sociali ed individuali. È alle nostre adorate case che spetta il merito di aver reso familiare agli alpinisti la conoscenza delle montagne più superbe, che divennero così meta a continue

escursioni e scuola efficacissima d'alpinismo intenso ed animoso. Se oggi il nostro sport è diventato più agevole, lo dobbiamo agli sforzi delle vecchie e valorose sezioni del C. A. I. Lo dobbiamo inoltre alle recenti conquiste nel campo del lavoro che hanno facilitato l'amore per la montagna da sentirne tutta la potenza d'attrazione a questa missione altamente educativa che riserva ai devoti e fedeli, le soddisfazioni più sublimi.

Le tendopoli sucaine, i campeggi monstre del Touring Club, i Villaggi Alpini dell'O. N. D. sono indice sicuro del progressivo svolgersi dell'alpinismo e del turismo montano. La leggenda sempre bella e graziosa dell'Oberland Bernese aleggia sui nostri spiriti. Il motto sublime di Longfellow non è più il grido di pochi.

Excelsior, in alto!

Senza lasciarci contaminare e sedurre dal brusio gioioso delle folli cosmopolite, fedeli all'ammonimento di Haller, noncuranti delle strida che vengono dai giuncheti, dalle paludi.

Saliamo ai regni dell'aquila, del sole, dove si sente la presenza del Creatore, dove si impara a diventar buoni, dove l'aria più pura ed il cibo più soave ci fanno più forti. Da lassù sentiremo di poter guardare al piano con begnino compatimento, cantando col poeta tedesco;

«Dura è la vita e sano il core».

UGO FESTINI.

AROSA.

Richiesto di dare una relazione sul mio breve soggiorno ad Arosa, mi limito a mostrare qualche istantanea che meglio sintetizza il carattere scistico dell'ambiente.

Dire della neve farinosa di quel fortunato Paese è pur dire cosa troppo nota e che deriva necessariamente dalla diversa latitudine e dalla più favorevole esposizione dei versanti mon-



Nelle vicinanze del PRETSCLI (Arosa)

Mi sembrerebbe di tediare i lettori del Bollettino descrivendo tutte le comodità turistiche e alberghiere della Svizzera nei confronti nostri, che siamo ai primi passi dello sport sulla neve. Nelle nostre vallate, salvo poche eccezioni, mancano alberghi confortevoli, teleferiche e funicolari che agevolino la salita e permettano di compiere nella stessa giornata parecchie escursioni, con varie migliaia di metri di dislivello. Ma non ci dobbiamo nascondere tuttavia l'enorme differenza di costo della vita, che amareggia spesso il maggior divertimento.

Ciò non toglie tuttavia che anche lassù si abbiano talvolta delle delusioni, come mi accadde appunto quest'inverno di temperatura mite e cielo sereno.

Ciò che caratterizza l'ambiente è anche la molteplicità degli sports e il senso di esclusività sportiva delle manifestazioni umane, che gettano il ridicolo su chi passeggia in abito da città, con cappello a falde o tubino in testa. Ciò che da noi sarebbe oggetto di stupore, come le scarpe ringhiose delle signore che sul serio o per posa si foggiano a sportive, lassù è necessa-



URDÈN - FURKA



Salendo al ROTHORN (Arosa)

rio all'armonia dell'ambiente. Il non camminare a passi lunghi un metro sarebbe disturbare i sensi, come se da noi vedessimo in una serata di gala un minatore con pipa in bocca e fazzoletto colorato al collo. Onde non ci si sorprende neppure se sulle piste da ghiaccio i camerieri in frak, pattini ai piedi e codeal vento, vanno porgendo bibite evolute spire ad 8 e a 3: nè, se per non perder tempo nè occasione di

penso i prezzi delle bibite sono sovraccaricati del costo dei suonatori... E per chi non balli c'è poco di piacevole anche per gli occhi, a meno di assistere a quella specie di Carnaval-Sérail proprio come ad una rappresentazione di fauna internazionale. Tra visi, forme e fogge del vestire c'è da sognarsi di notte... E se riflettete che privati del piacere dell'udito, della vista, del gusto (per le bibite



ROTHORN (Arosa)

divertimento, tutti saettano per le strade con sci, pattini, bob, slitte ecc. impedendo la tranquilla circolazione pedonale o suscitando strilli di terrore tra le vecchie zitelle dai denti d'oro, piovute da esotiche lande.

Ma anche là purtroppo furoreggiano i jazz con relativi saxofoni e gaity che lacerano i timpani a coloro che amano riposare in santa pace sugli allori sportivi della giornata. In com-

all'acqua di rose) e spesso anche... dell'olfatto, non ci rimane che quello del tatto...: concluderete con me che in Svizzera non deve andare che chi alla passione dello sci congiunga appunto quello...

Ma forse per ciò la nostra previdente Direzione ha organizzato per la stagione invernale i balli del giovedì.

CAVRA.

(Foto Sig. G. Caprotti)

II PIANTE

Commento poetico alla Festa degli Alberi

□□□

Anche i piante i è 'mpo nòste soréle,
creatüre del Signur:
i nass, i scampa e i mör.
Compàgn d'i òm, i gh'à pò a' lure chèle
espressiù ch'i è come ol spècc del cör:
l'par ch'i grigne coi fiür
(che i è i sò òcc), a la bèla stagiù;
e s'dirèss ch'i patèss
e ch'i gh'àbie 'l magù
se l'turna 'l frècc: i fòe ch'i se 'nzaldèss
e i croda, quase làcrime, i fà 'ntènd
che i piante i gh'à, pò a' lure, 'l sentiment.
Ma cèrt l'è nia belfà
capì la lingua mōta
d'òna pianta che bōta,
la cassa i fòe, la fioréss, la frōta.
'N generàl, quase tòcc,
a m'se contènta de leà fiür e fröcc,
e i è ben poch ch'i pènsa
che la pianta la gh'a l'inteligènsa,
forse de piö de sèrta ùmanità.

Da quando l'è soméssa, condanada
tōta la éta 'n chèle poche spane
de tèra, fin a quando l'è decentada,
magare, ü gran simàl,
fina a quando la mör, le la sà qual
l'à de èss ol sistema de scampà.
E sèmpèr piö lontane,
sèmpèr piö fonde la mèt zo i raìs
per sorbì l'acqua da la tèra; intàt,
sèmpèr piö 'n volt, coi ram, la và a sircà,
dal sul, lüs e calür.
La sà piegàs al pis

del vènt ma, quando chèsto l'è passàt,
la turna drécia, in töt ol so vigür.
In ogne primaéra
le la comincia a crèss; la crèss d'estàt;
ma quando 'l frècc apena
a l' comincia a fàs sènt, la possa ontéra,
per crèss amò l'an dopo, piö de léna.

Ah, quace insegnamènc
per nótern, che m'se crèd inteligènc,
e m'sè pò mia ligàcc,
come i piante, a ü tochèl
de tèra! S'corr, s'trebüla come macc,
e m'varda mia 'l piö bèl
de la éta: la tèra e 'l sul. E spèss,
sicome d'i rais m'sè mai cüracc,
'l prim colp de vènt l'me piega, e m'léa sö piö.
E, a propòset de crèss,
sicome al dé de 'ncö
s'gh'à tröpa frèssa d'üil fàs inàcc
e s'pènsa miga gna a possà gna al rèst,
'nvece de crèss, m'fenéss... che m'crèpa prèst!

Oh póvre piante, quase dispressade
da la piö part d'i òm, basta pensà
che, sia l'ümanità
compàgn d'i óltre bestie de sto mond,
i sarèss liquidade,
sènsa de ótre! Confórt e sostansa,
che me dì 'l frèsch, me ripari dal sul,
che me 'mpienì la pansa!
Nóter m'pòl dì che, 'n fond,
a m'vive a vòste spese; e ótre, 'nvece,
póvre piante, sì 'l sul
elemènt che l'mantègn la nòsta spéce.
L'è giösta che m'impare a vülv bé
e se m've fà la fèsta per mangiàv
töt l'an, l'è giöst che ü dé
a m've faghe la fèsta a festegiàv!

GIACINTO GAMBIRASIO.

27 Aprile 1930.

La Conferenza del Comm. M. Tedeschi al Teatro Rubini

Fra le attività della nostra sezione, dobbiamo additare — anche per il lusinghiero successo che si è avuto — l'organizzazione di una serie di ottime conferenze, alle quali ha partecipato un pubblico sempre più eletto e numeroso.

Non poco ha concorso all'ottima riuscita di questi intellettuali trattenimenti la chiara fama degli oratori e l'importanza degli argomenti trattati.

L'ultima di queste belle conferenze — ultima in progressione di tempo — non certo per merito — fu quella che il Comm. Mario Tedeschi tenne la sera del 29 aprile al Teatro Rubini sul tema: « Montagna ed alpini nella poesia di guerra. »

Intrecciata sulla trama di un lirismo, non vacuo, ma composto e sentito, sortito dalla poetica rievocazione di gesta gloriose, questa conferenza più che una citazione di fatti è stata nella smagliante parola dell'oratore una palpitante orazione, ispirata ai più alti sentimenti di pietà e di amore.

Il Comm. Tedeschi con chiara ed efficace dizione ha dimostrato come la nostra anima di Italiani — possenti sempre per sentimenti — mai venga meno anche quando le vicende più aspre e dolorose sembrano sommergere ogni manifestazione spirituale.

Questo l'anno provato alcuni dei nostri combattenti che nelle trincee o in alto verso le vette sacrate da immani sacrifici hanno scritto pagine di soave poesia, che ancor fanno fremere per le potenti vicende — emotive ed umane che ricordano.

Così Vittorio Locchi di Valdarno, autore della « Sagra di Santa Gorizia, » Francesco Antonio Perri che nella sua « rapsodia di Caporetto » ha dato alla nostra poesia di guerra pagine palpitanti di fraterno amore: Ecco dei bellissimi versi ispirati alle tombe dei fratelli, abbandonate sul Carso.

*Addio, tombe dei nostri
morti, sacra memoria
orgoglio dell'armata
Santuario dell'anima
dei guerrieri, Addio!*

*Camposanti tranquilli lungo l'Isongo
Tombe comuni
Tombe sole pei campi
pei crocicchi, sui cigli delle vie
segnate da una croce
e da un ramoscello di pilastro.*

*Tombe senza alcun segno
pietoso, dei fratelli
che si sfecero al sole
sul Nad Togen sul Faiti.
come le carogne dei cani avvelenati.*

*Tombe senza lagrime
senza fiore, senza sospiro
su cui piansero solo le rugiate
Tombe senza nome
mucchi di sassi
con sopra una targa e uno scritto
« Ai morti sconosciuti »*

e poi Ugo Scandiani con la « Rapsodia sul M. Nero » e Nino Bolla con la canzone dell'eroismo e poi altri ancora, i fratelli Calvi — cari al nostro cuore Cesare Battisti — il General Cantore e poi altri che non ebbero nome ma che furono legioni, e che immorta-

larono la poesia più grande e più umana quella del sacrificio!

Il pubblico che ha seguito attentamente e con manifesti segni di emozione l'orazione del Comm. Tedeschi, ed ha ammirate le bellissime 120 diapositive ha spesso interrotto l'oratore con applausi e lo ha alla fine salutato con un imponente ovazione.

Il tempo che torna.

*Ti dirizza
l'assù! Gli ardù conignoli del monte
son dell'ora solenne avvisatori.*
W. Gœthe

«*La Picozza e la Penna*», che è una collana di letteratura alpina che si rispetta, doveva ben mettere per primo alla luce un volume del Rey. Era nel suo programma. Sarebbe stato lo stesso che stampare dei classici senza un'opera di Dante. Perché il Rey, autore di notissime pubblicazioni tradotte nelle principali lingue straniere, è, a buon diritto, considerato da noi alpinisti come il nostro Maestro.

«*Il tempo che torna*» è una raccolta di articoli del Rey, già editi, alcuni in lingua italiana, altri in lingua straniera, non tutti reperibili oggigiorno: il titolo del libro, quindi, giustifica il suo contenuto e intende dare una prova evidente che certi scritti non possono andare sperduti nel gran mare dell'oblio.

Sono nove capitoli, uno più suggestivo dell'altro:

«*I primi passi — Un tentativo al Cervino — La Punta Bianca — Aiguille meridionale d'Arves — La di Volfrède — Guida nostra — Maestro d'alpinismo — Gli umiliati — Alba alpina*».

Il Rey ricorda quando era fanciullo, quando faceva le prime escursioni in compagnia di suo zio Quintino, il Quintino di Biella, come lo chiamano orgogliosamente i suoi conterranei; poi i suoi tentativi, le prime

vette raggiunte, le salite affannose, i trionfi, la sua passione per la montagna. E dopo averci fatto provare momenti oltremodo piacevoli con le sue descrizioni magistrali, con la sua eccessiva modestia ci avverte che «*i suoi scritti sono oramai fuori tempo e che proprio non vede l'opportunità di ristamparli*». No, caro Maestro, e tutto l'opposto.

E ben ha fatto l'editore Formica a curarne l'edizione con la preziosa collaborazione dell'Avvocato Balliano, che ci hanno dato modo con «*Il tempo che torna*» di imparare tante cose, di ricordarne tante altre, per la necessaria umiltà, tremante d'amor religioso, che occorre sentire quando vogliamo accostarci alla Montagna che richiede l'uomo pieno di fede.

Sanremo, Gennaio 1930.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI

Domenica 25 Maggio

Gita Sociale in VALCANALE

PER LA CELEBRAZIONE
DELLA GIORNATA DEL C. A. I.



Partenza con F. V. Seriana ore 7, 30.

Gita in Valcanale alla Baita della Piazza, colazione al sacco.

Ritorno in serata.

Direttori di gita:

Sig. Nardo Bertoncini

» Giuseppe Rozzetto.

Redattore: LUIGI VOLPI

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4. 00.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Mazzini, 34

Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio
e Rovato.

AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate -
Calcinato - Calozio - Camignone - Caprino Berga-
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrea-
zato - Cissno Bergamasco - Cizzago - Clusone -
Cologne Bresciano - Colombaro - Dello - Erbusco -
Fara d'Adda - Gallignano - Gaudio - Gazzaniga -
Gorgonzola - Gorzo - Orumello del Monte - Lefte
Lovere - Monticelli Brusati - Olano al Brembo - Oltre
il Colle - Ospialetto Bresciano - Paladina - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Isco - Rocca Franca - Romano
Lombardo - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino - Serina - Seriale - Solio - Soncino
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -
Urago d'Oglio - Urguano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1929 L. 4.000.000,00
Riserva ordinaria 4.000.000,00
Riserva straordinaria 2.401.894,40

Totale del patrimonio sociale L. 10.401.894,40

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 31-24

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE



IL PREMIATO CALZATURIFICIO Arturo Redaelli

BERGAMO

XX Settembre 43 - Tel. 51-23

avverte la sua Spett. Clientela che ha rifornito il proprio Negozio di

ogni Tipo di Calzature
nei modelli più recenti della moda

Specialità in tipi da Montagna



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI
MAGLIFICIO ALBOINI

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 25-85

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA
CERARIA

Luigi Bertozzini
BERGAMO

Amministrazione: Via Broseta 35
Stabilimento: Via Maffei-6

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, (marca - IREOS) - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozokeriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso Industriale.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum"

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd italiani.

Corrispondente dell' "ENIT,"

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 28-60



Succursale in S. PELLEGRINO

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

SEDE: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-66

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Tl.oli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Apertura di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Or. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente - Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Ricciarò - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tachudi Cav. Enrico. Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttore.

PROSPERO TIRONI

OTTICA - GEODESIA - FISICA

NEGOZIO E LABORATORIO VIALE ROMA, 10
BERGAMO

Telefono, 31-34

Telefono 31-34

APPARECCHI FOTOGRAFICI

e forniture complete materiale inerente

Obiettivi - Microscopii - Cannocchiali

Zeiss - Goerz ecc.

Termometri - Barometri e Aneroidi

COMPASSI NORMOGRAFI

Esteso Assortimento in Gramofoni

*d'ogni tipo (tromba - mobile - valigia)
delle più rinomate fabbriche*

ASSORTIMENTO IN OCCHIALI

d'ogni forma e qualità

Radio e materiale inerente

SVILUPPO E STAMPA PER I SIGG. DILETTANTI

Geraert

*I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!
Chiedeteli ovunque*